



Aprirò una strada
nel deserto

Carissimi,

nell'Anno Pastorale 2015-2016 abbiamo condiviso eventi ecclesiali di grande portata che non devono essere dimenticati.

Timori e preoccupazioni, generati dalle ultime drammatiche esperienze vissute, ci hanno impedito di guardare serenamente all'immediato futuro frenando ogni buon proposito per l'elaborazione di programmi comuni.

La memoria non si riduca ad un semplice ricordo ma si trasformi in *memoria viva*, in una vita capace di raccogliere e gioire dell'abbondanza dei frutti.

Il Convegno di Firenze, nel novembre 2015, ha contribuito a ravvivare gli itinerari delle singole comunità della Chiesa Italiana *proponendoci di percorrere con sempre maggiore determinazione l'unica via, la missionarietà articolata nell'uscire, nell'annunciare, nell'abitare, nell'educare e nel trasfigurare*¹.

Il *Giubileo Straordinario della Misericordia* (2015/2016), colmo della ricchezza del Magistero di Papa Francesco che lo ha desiderato per tutti i credenti chiamati a *tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare segno efficace dell'agire del Padre*². Ora è tempo di *guardare avanti e di comprendere come continuare con*

¹ ANGELO BAGNASCO, *Prospettive Convegno Firenze*, 13 novembre 2015

² PAPA FRANCESCO, Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, *Misericordiae Vultus*, n. 3, 11 aprile 2015

*fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina. Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche nell'opera di nuova evangelizzazione nella misura in cui la "conversione pastorale" che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia*³.

Una pastorale *in uscita, guidata da pastori con l'odore delle pecore per andare nelle "periferie" dove c'è sofferenza, c'è sangue versato, c'è cecità che desidera vedere, ci sono prigionieri di tanti cattivi padroni*⁴, con una costante preferenza per i poveri, i giovani, gli emarginati, la famiglia ed ogni persona nella propria singolarità e situazione!

Purtroppo, il 24 agosto u.s., mentre stavamo delineando il progetto per il nuovo Anno Pastorale, soprattutto in merito alla celebrazione del IX Centenario dell'Episcopato di San Berardo a Teramo (1116-1122), il terremoto, con epicentro tra i comuni di Accumoli e Arquata del Tronto, ha portato morte e devastazione, segnando la nostra diocesi solo con ulteriori danni strutturali, oltre a quelli causati dal sisma aquilano del 2009 e ancora in attesa di interventi: case, serre, stalle e molte chiese lesionate, dichiarate inagibili per precauzione.

Il "*prevedibile*" sciame sismico, che ha alimentato paura e fuga dai centri più colpiti, ha raggiunto il suo acme lo scorso 30 ottobre, con una scossa fortissima, con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, ha devastato ulteriormente il nostro territorio diocesano danneggiando

³ PAPA FRANCESCO, Lettera Apostolica *Misericordia et Misera*, n. 5, 20 novembre 2016

⁴ PAPA FRANCESCO, *Omelia per la Santa Messa del Crisma*, Roma 28 marzo 2013

strade e viadotti, limitandone la viabilità, e rendendo inagibile un numero sempre crescente di edifici. Di pari passo è aumentato il disagio di molte famiglie e comunità che hanno dovuto improvvisamente adattarsi a nuove condizioni di vita.

Il 15 gennaio le avversità metereologiche ed il susseguirsi di nuovi eventi sismici nel nostro territorio, hanno messo a dura prova la resistenza fisica, morale e spirituale di molti, soprattutto nelle frazioni di montagna e nella forania di Atri. La visita fatta a Cortino, il 22 gennaio u.s., mi ha fatto toccare con mano la situazione di precarietà in cui versano anziani e bambini, famiglie e persone singole.

Il sistema di prevenzione, di coordinamento e di pronto intervento si sono mostrati inadeguati di fronte alla straordinarietà degli eventi e, a questo, si è aggiunta la fragilità di alcuni servizi essenziali e indispensabili per assicurare quel minimo di serenità a quanti sono rimasti isolati e bloccati in casa, per diversi giorni, impotenti di fronte alle piogge insistenti ed alle abbondanti nevicate, senza alcuna possibilità di comunicare... soli, dunque, in attesa dei soccorsi. Soli mentre la terra, il 18 gennaio, faceva risentire il suo grido, con forza, ripetutamente, seminando paura e smarrimento nei cuori già provati. E dopo qualche giorno, nella zona di Crognaleto, sono stati ritrovati i corpi di Claudio e Mattia Marinelli, padre e figlio usciti di casa in cerca di benzina per alimentare un generatore, morti per assideramento: le prime vittime nel territorio della nostra Diocesi!

L'immagine del *deserto* evidenziava contorni sempre più marcati, tra colori cupi e foschi, di gelide solitudini e di aridi silenzi.

E ... improvvisamente, per la collettività, ma non certo per gli ospiti della struttura, l'Hotel Rigopiano di Farindola è diventato il cuore, il centro e la concretizzazione di tanto deserto! La speranza, alimentata dal ritrovamento dei primi superstiti, tra cui quattro bambini, ha lasciato spazio alla delusione per la morte di quanti non hanno resistito all'urto violento della slavina che ha trascinato con sé alberi, detriti, macerie! Al tragico epilogo della vicenda, con ben 29 vittime, tra le quali i nostri Claudio, Sara, Cecilia e Stefano, ha fatto seguito una scia di rimpianto, disperazione e polemiche... tra responsabilità antiche e nuove, sentimenti di angoscia e sensi di colpa!

Come se tutto ciò non bastasse, il 24 gennaio, restiamo sgomenti di fronte alla tragedia dell'elisoccorso, precipitato dopo aver recuperato uno sciatore ferito, provocando anche la morte dei cinque volontari del Soccorso Alpino, tra i quali il teramano Davide. Aumentava così il numero dei morti dall'inizio di quella che doveva essere una consueta nevicata invernale⁵.

Come Pastore della diocesi di Teramo-Atri, dopo aver chiesto ripetutamente aiuto al Signore per non cedere allo sconforto, mi sono ritrovato davanti agli occhi l'esperienza del deserto che ho meditato a lungo per riscoprirne il valore pedagogico ed esperienziale come luogo e come tempo nella Bibbia: *deserto e speranza!* Temi inseparabili nel cammino di fede e fondamentali per il Tempo di Quaresima.

E così, tra la preghiera e la riflessione che hanno gui-

⁵ MICHELE SECCIA, Lettere alla Comunità del 29 dicembre 2016 e del 29 gennaio 2017

dato il mio sguardo sul tempo passato, presente e futuro, è nata per voi questa Lettera. . .

per voi *uomini e donne, anziani e giovani, bambini e ragazzi* che vi riconoscete in Gesù Cristo, Figlio di Dio, acclamato e rifiutato, crocifisso-risorto, garanzia della nostra speranza;

per voi *presbiteri e diaconi permanenti* che condividete questo tempo non facile, ma siete chiamati, nella “speranza che non delude”, a testimoniare e a ravvivare il tempo di grazia per le vostre comunità;

per voi *fratelli e sorelle di vita consacrata*, certo che la vostra presenza “*davanti a Dio per il mondo*” e l’assidua preghiera vi rendano un dono d’amore alla nostra Chiesa particolare;

per voi *operatori della Caritas e di tutte le Associazioni di volontariato*, nella gratitudine per la dedizione e lo spirito di sacrificio che vi distinguono in una collaborazione gratuita con tutti i Corpi militari e della Protezione Civile impegnati sul territorio;

per voi *genitori* impegnati a dare risposte vere alle domande difficili dei figli sui drammi, a dissipare dubbi nei loro cuori preoccupati, a quietare ansie generate dalle paure degli eventi che si succedono e li coinvolgono personalmente;

per voi *catechisti ed educatori*, alla scuola di Dio che attira nel deserto per parlare al cuore, che siete costituiti annunciatori di speranza e testimoni della gioia in un tempo inquieto;

per voi uomini e donne di buona volontà che in terra deserta cercate l’acqua che zampilla, *miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia*⁶.

⁶ Dt 32,13

I. IL TEMPO DELLA QUARESIMA

Il deserto: spazio vitale, luogo di solitudine e di ascolto

È il tempo della *Quadragesima*, un tempo di quaranta giorni, con un chiaro riferimento biblico poiché *Quaranta* è, infatti, il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo Testamento indicano i momenti significativi dell'esperienza di fede del Popolo di Dio. Il *Quaranta* manifesta il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse e non abbandona mai il suo Popolo.

È il tempo del deserto... *Il deserto è luogo di aridità e di morte, sinonimo di solitudine, ma anche di dipendenza da Dio, di raccoglimento e di essenzialità. Per il cristiano l'esperienza del deserto significa provare in prima persona la propria pochezza davanti a Dio*⁷.

Il *deserto* è l'espressione della nullità, è la consapevolezza dell'essere piccoli di fronte alla grandezza del mistero d'amore che riempie la vita di ciascuno.

Il *deserto* è l'espressione della precarietà che molti di noi stanno sperimentando in una quotidianità, forse, prima lontana dalla nostra immaginazione.

*Un grande grido si alzerà*⁸!

Così il deserto è anche luogo di ascolto, di dialogo: di Dio con il popolo di Israele e del popolo verso Dio⁹; dell'uomo con la propria Coscienza, *nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce ri-*

⁷ SAN GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Quaresima*, 9 settembre 1997

⁸ Es 11,6

⁹ Es 3,7; 19,20-25

*suona nell'intimità*¹⁰.

I nostri paesi hanno sentito il grido della terra! Esso è entrato nella nostre case con la furia e la violenza che hanno accompagnato le piaghe in terra d'Egitto¹¹. Ha seminato panico in grandi e piccoli perché ha devastato territori, distrutto abitazioni, disperso comunità: l'animo è sgomento, la mente è confusa.

È l'esperienza del deserto, di ieri e di oggi!

*Un'esperienza nella quale l'uomo è privato degli appoggi materiali e si trova di fronte alle domande fondamentali dell'esistenza, è spinto ad andare all'essenziale e proprio per questo gli è più facile incontrare Dio. Ma il deserto è anche il luogo della morte, perché dove non c'è acqua non c'è neppure vita, ed è il luogo della solitudine, in cui l'uomo sente più intensa la tentazione*¹².

Proprio per questo noi siamo dunque richiamati al valore integrale del deserto come luogo di una particolare esperienza di Dio¹³. Esperienza che non ha nulla a che vedere con pseudo interpretazioni punitive da parte di Dio contro l'uomo. Al contrario, essa ci fa entrare in una dimensione interiore di verità con se stessi per ridiventare consapevoli dell'amore misericordioso di un Dio Creatore e Padre, eterno amante dei suoi figli!

L'"io" nella povertà della sua solitudine di fronte al "Tu" nella ricchezza del Suo Amore e della Sua Misericordia. E' in questo incontro che noi prendiamo ancor più coscienza della precarietà umana ma anche della potenza di una Creazione che attraverso quell'urlo chiede il no-

¹⁰ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Pastorale su *La Chiesa nel mondo contemporaneo*, n. 16, 7 dicembre 1965

¹¹ Es 7-11

¹² BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, 13 febbraio 2013

¹³ SAN GIOVANNI PAOLO II, *Udienza Generale*, 21 luglio 1990

stro aiuto perché ben poco rimane della relazione originaria segnata dall'armonia cosmica. . . . *Dio vide quanto aveva fatto ed ecco era cosa molto buona*¹⁴! È quel *molto* a dare il senso all'armonia della relazione, una relazione di amore e di misericordia tra il Creatore e la creatura, tra la creatura e la Creazione.

*«Ringrazio il Signore nostro Dio che ha creato un'opera così meravigliosa nella quale trovare il suo riposo. Creò il cielo e non leggo che si sia riposato; creò la terra, e non leggo che si sia riposato; creò il sole, la luna e le stelle, e non leggo che nemmeno allora si sia riposato; ma leggo che ha creato l'uomo e che a questo punto si è riposato avendo un essere a cui rimettere i peccati»*¹⁵.

È significativo, oltre che molto bello, questo passo estratto da un'omelia tenuta da Sant'Ambrogio nella Settimana Santa del 387 nella quale afferma che Dio si riposa propriamente non per il fatto di aver creato semplicemente l'uomo, ma *l'uomo* in quanto *essere a cui rimettere i peccati*. È come dire che Dio, per un disegno misterioso e mirabile, le cui ragioni appartengono al Suo insondabile segreto, quando decide di creare l'uomo vuole esprimere di sé come prerogativa ultima e compiuta la Sua *misericordia*, il Suo Amore infinito. Crea

¹⁴ Gen 1,31

¹⁵ SANT'AMBROGIO, *Exameron, Dies VI, Ser. IX, c. 10,76, Settimana Santa 387*: "Gratias ago nomino deo nostro, qui huiusmodi opus fecit, in quo requiesceret. Fecit caelum non lego quod requiescerit, fecit terram, non lego quod requieverit, fecit solem et lunam et stellas, ne cibi lego quod requieverit, sed lego quod fecerit nomine et tunc requieverit haben cui peccata dimitteret".

l'uomo libero per amarlo. La piccolezza dell'uomo e la precarietà della vita consentono a Dio di manifestarsi come Colui che ama e che, quindi, perdona, e che, appunto riposando, non ha altro da fare e da rivelare, poiché nel mondo, cioè al di fuori di Lui, Dio ha dato tutto.

Come possiamo, perciò, cadere nello sconforto?

Come possiamo credere di essere stati abbandonati da Dio?

La nostra esperienza è simile a quella del popolo di Israele, del suo viaggio terribile e drammatico nel deserto del Sinai, che vive come *una landa di ululati solitari*¹⁶. Ma è in quel deserto che Dio si china sul suo popolo con una tenerezza ed una dolcezza sorprendenti manifestando la sua paternità nonché la sua maternità come un' aquila, poiché *lo educò, ne ebbe cura, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali*¹⁷.

Il cammino nel deserto si trasforma, così, in un percorso quieto e soave, guidato e protetto dall'Amore di Dio.

Il deserto: Tempo di decisioni mature, tempo di speranza

Il numero *Quaranta* non vuole rappresentare un tempo cronologico esatto, quanto *una paziente perseveranza, una lunga prova, un periodo sufficiente per vedere le opere di Dio, un tempo entro cui occorre decidersi ad assumere le proprie responsabilità senza ulteriori rimandi. È il tempo delle decisioni mature*¹⁸.

¹⁶ Dt 32,10

¹⁷ Dt 32,10-11

¹⁸ BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, 22 febbraio 2012

È il tempo della disponibilità a fare una profonda esperienza di Dio, raccogliendo i frutti di un cammino che ci ha visti protagonisti in questi anni confermando la **fede**, animando la **carità**, nutrendo la **speranza**.

Ma il deserto è anche l'aspetto negativo della realtà che ci circonda: l'aridità, la povertà di parole di vita e di valori, il secolarismo e la cultura materialista, che rinchiudono la persona nell'orizzonte mondano dell'esistere sottraendolo ad ogni riferimento alla trascendenza¹⁹.

Il cielo sopra di noi è grigio ed oscuro, non solo per le avverse condizioni meteorologiche, compagne di questo lungo e freddo inverno abruzzese, ma perché coperto dalle nubi dell'egoismo, dell'incomprensione e dell'inganno.

Ecco allora il *tempo di decisioni mature*, il tempo di rompere il cerchio della solitudine, irrigando gli animi e seminando la vita nella terra deserta. È un tempo di grazia che fa scaturire acqua dalla roccia²⁰ per dissetare i cuori inferti e cadere manna dal cielo²¹ per ristorare e confortare vite provate. Siamo chiamati *a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12), per non accontentarci di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore²².*

Il deserto: Momento favorevole per fare nuove tutte le cose

Vi sono tante forme di deserto.

Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abban-

¹⁹ *Ibidem*

²⁰ Nm 20,1-13

²¹ Es 16

²² PAPA FRANCESCO, Messaggio per la Quaresima 2017, *La parola è un dono. L'altro è un dono*, 18 ottobre 2016

*dono, della solitudine, dell'amore distrutto.
Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo.
I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. Perciò i tesori della terra non sono più al servizio dell'edificazione del giardino di Dio, nel quale tutti possano vivere, ma sono asserviti alle potenze dello sfruttamento e della distruzione²³.*

Quanti deserti nella vita delle persone che non pensano e non vedono un proprio futuro, vittime di pregiudizi e di paure!

Quanti *deserti* nelle famiglie! Tutti conosciamo le fragilità, le fatiche e le ferite alle quali è esposta oggi la famiglia. . . Una realtà segnata da solitudine, abitata da *tanti giovani vittime della cultura del consumismo, dell'usa e getta e della cultura dello scarto. Difatti, oggi si vive il paradossale di un mondo globalizzato dove vediamo tante abitazioni lussuose e grattacieli, ma sempre meno il calore della casa e della famiglia; tanti progetti ambiziosi, ma poco tempo per vivere ciò che è stato realizzato; tanti mezzi sofisticati di divertimento, ma sempre di più un vuoto profondo nel cuore; tanti piaceri, ma poco amore che fa aumentare le persone che si sentono sole, ma anche quelle che si chiudono nell'egoismo, nella malinconia, nella violenza distruttiva e nello schiavismo del piacere e del dio denaro.*

È aumentato, in modo abnorme, il numero delle separazioni e dei divorzi e si vive con sempre meno serietà l'im-

²³ BENEDETTO XVI, *Omelia per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma*, 24 aprile 2005

pegno a portare avanti un rapporto solido e fecondo di amore: nella salute e nella malattia, nella ricchezza e nella povertà, nella buona e nella cattiva sorte, come sentiamo sempre ogni volta che partecipiamo ad una celebrazione di un matrimonio. L'amore duraturo, fedele, coscienzioso, stabile, fertile è sempre più deriso e guardato come se fosse roba dell'antichità. Sembrerebbe che le società più avanzate siano proprio quelle che hanno la percentuale più bassa di natalità e la percentuale più alta di aborto, di divorzio, di suicidi e di inquinamento ambientale e sociale²⁴.

E, per questo, quanti *deserti* nelle città! Quanti *deserti* nei nostri paesi! Ognuno vive all'interno della propria casa o del proprio appartamento noncurante di colui che abita alla porta accanto. Ciascuno è preso da se stesso, dai problemi personali, familiari, di lavoro e così... il *deserto* avanza! Avanza dinanzi a disastri ambientali di proporzioni inaudite, di fronte al dissesto idrogeologico dei nostri territori, per il deterioramento di beni inestimabili posti all'interno della Creazione.

Quanti *deserti* nelle nostre comunità! Spesso l'autoreferenzialità, il piacere di contemplare il proprio cammino nei suoi molteplici progetti, il desiderio di voler tenere per se stessi ogni risorsa, ogni dono, ogni carisma ci fanno chiudere nei particolarismi e negli esclusivismi portando la divisione e dimenticando la comunione che viene dallo Spirito perché *solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità, riconducendo il tutto all'armonia²⁵.*

²⁴ PAPA FRANCESCO, Omelia per l'apertura della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 4 ottobre 2015

²⁵ PAPA FRANCESCO, *Omelia per la Solennità di Pentecoste, Celebrazione con i Movimenti Ecclesiali*, Roma 19 maggio 2013

È il momento favorevole, il momento di *trasformare questi deserti in foresta nella gratuità, con la tenerezza, nel rispetto dell'altro*²⁶ per fare nuove tutte le cose²⁷.

È il momento favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo²⁸. Chi ha esperienza del deserto, ben conosce l'importanza delle oasi: luoghi di sosta per riprendere le forze, per dissetarsi lungo un viaggio che appare interminabile e utopico, per verificare se il cammino fatto è svanito nel nulla o se vale la pena proseguire con impegno e determinazione. Insomma il deserto richiama l'oasi e la speranza richiama il sogno: solo la gioia del Vangelo e un impegno pastorale condiviso sono come l'oasi che rifiorisce e il sogno che si realizza nella speranza operosa!

²⁶ PAPA FRANCESCO, *Visita alla Manifestazione 'Villaggio per la Terra'*, Roma, 24 aprile 2016

²⁷ Is 43,19

²⁸ PAPA FRANCESCO, Messaggio per la Quaresima

II. IL CORAGGIO di sognare una Chiesa con il Vangelo della gioia

In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii Gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni²⁹.

Sognate anche voi questa Chiesa con il Vangelo della gioia!

È l'indicazione lasciata da Papa Francesco ai partecipanti al V Convegno della Chiesa Italiana: da qui dobbiamo far rifiorire il nostro *deserto* tenendo ancora presenti le parole-chiave³⁰ che hanno segnato il cammino della nostra Chiesa particolare di Teramo-Atri in questo ultimo decennio e lasciandoci interpellare da quanto emerso nel recente Convegno Ecclesiale Regionale di Abruzzo-Molise [Montesilvano 17-18 febbraio 2017]. Anche se l'attenzione del Convegno è stata focalizzata intorno a tre realtà fondamentali eppure critiche della nostra società, delle nostre comunità ecclesiali, è necessario ritrovare le motivazioni e l'entusiasmo in un agire ecclesiale pronto ad essere accanto, in ogni luogo e in ogni modo, alle famiglie, ai giovani e ai poveri.

Il *sogno*, quando sollecita il desiderio del bene e del bello, diventa impegno e si coniuga con la speranza certa e affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare

²⁹ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti al V Convegno Ecclesiale 'In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo'*, Firenze 10 novembre 2015

³⁰ *Comunione/comunità - Corresponsabilità - Formazione - Programmazione/Comunicazione - Missione*

il nostro presente³¹, perché intimamente congiunta al mistero salvifico di Gesù Cristo: Amore Crocifisso-Risorto.

La condivisione nella fede trasforma il *sogno* in un'esperienza condivisa nella comunità credente e diventa impegno personale, comunitario, associativo.

Mi limito ad alcune riflessioni che, facendo riferimento al cammino già percorso insieme ed arricchito dalla bella esperienza del Convegno Regionale, diventino una proposta di riflessione orante e sinodale per tutta la comunità diocesana, in particolar modo per gli Organismi di Partecipazione, per dare concretezza a questo *sogno*.

In questo *momento favorevole* ci viene, dunque, chiesto di effettuare un passaggio decisivo all'insegna della *sinodalità*, che suscita un dialogo aperto con il coinvolgimento di persone desiderose di contribuire al bene di tutta la comunità.

Non possiamo e non dobbiamo sfuggire al presente che ci interpella con forza ed attende risposte valide e concrete.

Volgiamo lo sguardo al futuro, deponendo le armi della rassegnazione per imbracciare quelle della Speranza... l'unica capace di *fare cose nuove* e di aprire strade nel deserto.

Non parole vuote, né pie esortazioni! È la speranza di un *sogno* che non dobbiamo aver paura di concretizzare.

È stata la consegna di Papa Francesco alle Chiese (diocesi) d'Italia.

È stata la sfida che abbiamo accolto come Chiese particolari di Abruzzo-Molise.

³¹ BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe Salvi*, n. 1, 30 novembre 2007

È l'impegno che vogliamo assumere tutti insieme in questo tempo favorevole della Quaresima per meglio delineare con il metodo sinodale (già sperimentato nel Convegno di Firenze, nella VIII Assemblea degli Organismi di Partecipazione a San Gabriele, nel Convegno Regionale a Montesilvano) un programma concordato e ben definito per la nostra Chiesa particolare nel prossimo anno pastorale.

La gioia del Vangelo e dell'Amore, continuo richiamo nel Magistero pastorale di Papa Francesco, costituisce la grande sfida per la Chiesa che riceve da Gesù il dono della *comunione-comunità*, frutto della celebrazione dell'Eucaristia, concretizzazione dell'unità operata dallo Spirito Santo, attraverso il Battesimo e gli altri Sacramenti ricevuti. Una vera sfida!

Come, in che *modo* dare concretezza al *sogno*?

Cercando nell'aridità dei deserti del nostro tempo le oasi per riprendere, rifocillati, il nostro cammino.

Dove, in quale *luogo* concretizzare il *sogno*?

Nella nostra comunità diocesana, nella Chiesa, nelle comunità parrocchiali, nei movimenti, nelle associazioni, ... nei luoghi di esperienze vive che solo una sinergia di intenti trasformano in una comunità in comunione, anche oltre le differenze.

Con **chi**, si realizza questo *sogno*?

Con la società e, in particolare, nella *famiglia*, tra i *giovani* e, ancor più, per i *poveri*.

III. La FAMIGLIA, l'oasi della *comunità* in comunione

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene³².

Noi dobbiamo conoscere questo *grande rischio*! Abbiamo il dovere di entrare in esso perché è quello che genera individualismo ed egocentrismo, pilastri di questo nostro tempo.

Il ritorno dell'interesse personale guida le scelte ed i progetti di vita. Si rasenta quella superficialità legata al mondo dell'apparire che dà poco spazio all'altro... il consumismo è divenuto compagno di vita dei più.

Il divario fra ricchi e poveri si sta ampliando e questo non è un bene; ampi strati della popolazione, persino nel ricco Occidente, conducono una vita sempre più precaria che risente della variabilità del mercato, della disoccupazione, dell'aumento di tasse divenute, per alcuni, insostenibili. Anche nel nostro Paese! Anche nel nostro territorio teramano!

È una situazione che determina instabilità, ma anche fragilità da parte di coloro che sono incapaci di affrontare

³² PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, n. 2, 24 novembre 2013

la vita con tutte le problematiche specifiche del momento.

La solitudine dilaga ed inaridisce il cuore.

Una lettura delle indagini sociologiche e relative statistiche³³, pur necessaria per la conoscenza, sarà arida ed aumenterà la tristezza, se non si riscopre il dovere personale e comunitario di *ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta*³⁴, avendo una *sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi*³⁵.

*Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?*³⁶. Ce lo ha detto anche Gesù! Non possiamo non assumerci questa responsabilità!

In questo contesto, ovviamente, anche *la famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali e ciò diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli*³⁷.

Se non possiamo ignorare il clima culturale, ideologico e politico del nostro tempo, come credenti abbiamo qualche responsabilità per contribuire ad eliminare le condizioni che impediscono alle persone di sperare, di

³³ Basta leggere il tasso di disoccupazione giovanile; le percentuali dei matrimoni e la scarsa attenzione della politica alla famiglia; il tasso di natalità con un calo maggiore nella nostra Regione; l'aumento della povertà e delle persone povere; la fuga dei "cervelli" all'estero e la dispersione scolastica ... Molto interessante la lettura statistica presentata al Convegno dai coniugi Danese-Di Nicola.

³⁴ GS n. 44

³⁵ BEATO PAOLO VI, Lettera Enciclica *Ecclesiam Suam*, n.19, 6 agosto 1964

³⁶ Mt 16,3

³⁷ EG, n. 66

progettare il futuro, per sé e per i propri figli, costruendo una civiltà che sappia dare spazio a tutti.

Il rinnovato impegno della comunità ecclesiale deve portare ad *evangelizzare* le famiglie già costituite come risorse concrete per tutta la società, annunciando la buona notizia dell'amore, aiutandoli giovani a non cedere alla paura del domani (lavoro, figli) e a quella del *per sempre* che si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede³⁸.

La famiglia è il luogo di conoscenze e di azione per *abitare* il territorio: è il luogo, cioè, di una fondamentale testimonianza dello stile di vita cristiano.

È lo stile di vita della *Sacra Famiglia di Nazareth!*

Una famiglia che vive la sua ferialità trasfigurando la Chiesa domestica in *una casa e scuola di comunione*³⁹.

Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazareth, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi. Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr Mt 2,11).

Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr Lc 2,19.51).

³⁸ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai fidanzati che si preparano al matrimonio*, Roma 14 febbraio 2014

³⁹ SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera Apostolica Novo Millennio Ineunte*, n. 43, 6 gennaio 2001

Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio⁴⁰.

Una famiglia che riconosce la bellezza del reciproco donarsi, dell'accogliersi, del darsi la vita. Una famiglia che comprende come nella fatica educativa si possa scrivere una storia carica di Mistero.

Una famiglia che sa **evangelizzare** perché è il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo⁴¹.

La famiglia è la sede della catechesi dei figli [...] è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli. È un compito "artigianale", da persona a persona⁴² perché essi hanno il dovere di compiere con serietà la loro missione educativa⁴³ in quanto ricevono nel sacramento del matrimonio la grazia e la responsabilità dell'educazione cristiana dei loro figli⁴⁴.

Abitare la famiglia significa entrare nella dimensione educativa di un'epoca nella quale risaltano innumerevoli difficoltà; una dimensione abbandonata, tradita perché i genitori tornano a casa stanchi e senza voglia di parlare, in tante famiglie non c'è più nemmeno l'abitudine di mangiare insieme, e cresce una gran varietà di offerte di distrazioni oltre la dipendenza dalla televisione⁴⁵.

⁴⁰ PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, n. 30, 19 marzo 2016

⁴¹ AL, n.287

⁴² AL n. 16

⁴³ AL n. 17

⁴⁴ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, n. 227, 15 agosto 1997

⁴⁵ AL n. 50

Perciò è importante sostare in quest'oasi nella quale *si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. In essa si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto*⁴⁶.

*È un'educazione al saper "abitare", oltre i limiti della propria casa*⁴⁷ entrando in relazione con l'altro per ricreare quell'equilibrio che ha le sue fondamenta nell'ascolto, nell'accoglienza, nell'*accompagnamento* e nel fare alleanza al fine di sperimentare la *mistica del vivere insieme*⁴⁸, senza mai giocare alla sopravvivenza e senza accontentarsi dell'incompiutezza abbandonandosi alla *cultura del provvisorio*⁴⁹.

La comunità ecclesiale, pertanto, deve impegnarsi ad **accompagnare** i giovani che si preparano al matrimonio, le giovani coppie ed ogni famiglia . . . nessuno si senta mai abbandonato, lasciato solo nelle sue fragilità perché *la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta*⁵⁰.

In fondo, ogni situazione, pur drammatica che sia, va vista sempre in un'ottica costruttiva e, soprattutto, va trasformata in una opportunità di cammino verso la

⁴⁶ AL, n.276

⁴⁷ *Ibidem*

⁴⁸ EG, n. 87

⁴⁹ AL, nn. 39 e 124

⁵⁰ AL, n. 291

⁵¹ cfr. AL, n. 294

pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo⁵¹.

*L'uomo, chiamato a vivere responsabilmente il disegno sapiente e amoroso di Dio, è un essere storico, che si costruisce giorno per giorno, con le sue numerose libere scelte: per questo egli conosce ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita*⁵². In questo contesto, Papa Francesco sposa la *legge della gradualità* proposta da San Giovanni Paolo II⁵³, *una gradualità nell'esercizio prudenziale degli atti liberi in soggetti che non sono in condizione di comprendere, di apprezzare o di praticare pienamente le esigenze oggettive della legge*⁵⁴.

La pastorale familiare della nostra Chiesa diocesana deve, così, **integrare** ciascuno e tutti in nome della *misericordia* che guida, passo dopo passo, il non facile cammino. L'emarginazione e l'esclusione non sono i segni distintivi di una comunità in comunione che, invece, si fonda sull'accoglienza nel disinteresse e nella gratuità.

Ci viene chiesto un cambiamento di rotta, una netta inversione della mentalità corrente affinché ogni famiglia, tutte le famiglie *siano al tempo stesso Chiese domestiche e fermento evangelizzatore nella società*⁵⁵.

Sono lieto di comunicare che da alcune settimane, a Scerne di Pineto, è diventato operativo il Consultorio Familiare "*Amoris Laetitia*", desiderato dalla Diocesi e dalla Fondazione "Maria Regina". Dopo un lungo periodo di preparazione della struttura e di formazione di un nu-

⁵² SAN GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, n. 34, 22 novembre 1981

⁵³ SAN GIOVANNI PAOLO II, *Omelia a conclusione della V Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi*, Roma 25 ottobre 1980

⁵⁴ *AL*, n. 295

⁵⁵ *AL*, n. 290

trito gruppo di consulenti familiari, grati per la disponibilità di professionisti ed operatori preparati, ora è possibile tener presente questa realtà per testimoniare la vicinanza a chiunque avverta l'esigenza di un consiglio, di un sostegno, di una guida prima, durante o dopo la decisione di sposarsi.

IV. I GIOVANI, l'oasi della *corresponsabilità*

Chi ha vissuto l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù, sa bene quanto la Chiesa, a cominciare dal Papa, stia vicina alla gioventù, che sempre porta in sé la radice della speranza, per la semplice ragione che rappresenta il futuro. Ebbene, per questa ragione, anche nell'attuale contesto socio-culturale, *la Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia*⁵⁶.

In effetti, la realtà giovanile del nostro tempo è decisamente variegata poiché racchiude in sé ambiti completamente differenti che richiedono interventi disparati nel rispetto delle dinamiche demografiche, della storia e del genere di ciascuno. Esiste, dunque, una pluralità di mondi giovanili che richiamano l'impegno ad orientare una pastorale quasi personalizzata ad ogni singola Chiesa particolare.

Essi vanno, comunque, alla continua ricerca di risposte che, una volta trovate, non sempre placano inquietudini, né soddisfano necessità e, soprattutto, non sanano ferite interiori, talvolta così profonde, da segnare il cammino della vita. Fino ad essere avvinghiati dalla paura di andare avanti, di guardare oltre per poi chiudersi a riccio senza permettere a nessuno di entrare in uno spazio sigillato dallo scoraggiamento e dalla diffidenza.

E quando la paura si rintana nella chiusura, va sempre

⁵⁶ SINODO DEI VESCOVI, XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazione, Documento Preparatorio, 2017*

*in compagnia di sua “sorella gemella”, la paralisi; sentirci paralizzati. Sentire che in questo mondo, nelle nostre città, nelle nostre comunità, non c’è più spazio per crescere, per sognare, per creare, per guardare orizzonti, in definitiva per vivere, è uno dei mali peggiori che ci possono capitare nella vita, e specialmente nella giovinezza. La paralisi ci fa perdere il gusto di godere dell’incontro, dell’amicizia, il gusto di **sognare insieme**, di camminare con gli altri⁵⁷.*

E noi dobbiamo tornare a farli *sognare* proponendoci di percorrere tre vie: l’**ascoltare**, il **provocare**, il **coinvolgersi**. Queste tre verbi, risuonati (accolti) nel Convegno regionale impegnano ogni operatore pastorale e ci aiutano anche a riconoscere *quando, perché, come* i giovani siano capaci di mettersi in gioco assumendo impegni concreti di *corresponsabilità*.

Quanti giovani abbiamo visto nei giorni dell’emergenza sismica e meteorologica, assumere impegni disinteressati nel volontariato, nell’associazionismo e, non raramente, anche nelle parrocchie?

Papa Francesco ci ricorda che ogni qualvolta desideriamo leggere e comprendere i segni dei tempi è necessario mettersi in ascolto dei giovani perché *ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell’umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale*⁵⁸. E allora mettiamoci in **ascolto** delle preoccupazioni che tormentano il loro cammino, dei desi-

⁵⁷ PAPA FRANCESCO, *Discorso alla Veglia di Preghiera con i giovani*, Cracovia 30 luglio 2016

⁵⁸ EG, n. 108

deri che sembrano irrealizzabili, mostrando la disponibilità a metterci in gioco con loro e per loro. Senza pregiudizi e giudizi, offriamo la nostra amicizia, l'amicizia della comunità, sintonizzandoci con i loro linguaggi, i nuovi linguaggi digitali ormai usati in questo nuovo modo virtuale, che è il loro mondo.

La seconda via è quella del **provocare** perché i giovani cercano una proposta allettante, una valida alternativa alla precarietà del tempo presente, *al frastuono ed allo stordimento che sembrano regnare nel mondo*⁵⁹. La provocazione deve sollecitare un impegno a voler uscire dalla tristezza, senza più rimuginare su torti subiti e passati, perché *Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea. Per Gesù – ce lo mostra il Vangelo – nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: tu sei importante! E Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai: ai suoi occhi non vale proprio nulla il vestito che porti o il cellulare che usi; non gli importa se sei alla moda, gli importi tu, così come sei. Ai suoi occhi vali e il tuo valore è inestimabile*⁶⁰.

Provocare per diventare protagonisti di un futuro che attende risposte concrete e scelte di vita capaci di migliorare la società e di rendere sempre più vivibile l'ambiente che ci circonda.

Fino a **coinvolgersi**, affiancandoli, quindi, scendendo, dalla cattedra, indossando con loro quel paio di scarpe che *aiutino a camminare su strade mai sognate e nem-*

⁵⁹ PAPA FRANCESCO, *Lettera ai giovani in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 13 gennaio 2017

⁶⁰ PAPA FRANCESCO, *Omelia per la Giornata Mondiale della Gioventù, Cracovia* 31 luglio 2016

meno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la "pazzia" del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri⁶¹.

Le tre vie ci impegnano ad una corresponsabilità nell'educazione delle nuove generazioni attraverso una testimonianza giovanile della vita buona del Vangelo ed il dono della gioia che ne scaturisce nei luoghi della vita quotidiana. E non dimentichiamo che *sono gli stessi coetanei a dover trasmettere e a testimoniare la fede come orizzonte di senso, con un cammino paziente e continuo da percorrere insieme, pronti a mettersi in gioco con la mentalità e lo stile di vita proprio dei giovani⁶².*

⁶¹ PAPA FRANCESCO, *Discorso alla Veglia di Preghiera con i giovani*, Cracovia 30 luglio 2016

⁶² EG, n. 108

V. I POVERI, l'oasi della *carità* *per fare nuove tutte le cose*

*Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!*⁶³

Con la scelta del nome ed il chiaro riferimento alla prima beatitudine ricordata dal vangelo di Luca⁶⁴, dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco ha portato in sé questo desiderio impegnativo condividendolo costantemente con la Chiesa universale.

Una Chiesa povera, una Chiesa umile, semplice con lo sguardo rivolto ai poveri, agli ultimi.

Una Chiesa povera che sappia riconoscersi in ogni povertà fisica e spirituale, materiale e culturale, che sappia *uscire* da ogni certezza per entrare nelle *periferie esistenziali* abitate dai poveri.

Una Chiesa che fa conoscere *la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*⁶⁵.

L'annuncio di Gesù povero ai poveri arricchisce il nostro essere e la nostra persona perché *i poveri hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare dai poveri. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comu-*

⁶³ MICHELE SECCIA, Lettera Pastorale *Collaboratori della gioia del Vangelo*, pag. 12, Teramo 30 novembre 2014

⁶⁴ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai rappresentanti dei media*, Roma 16 marzo 2013

⁶⁵ Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio! (Lc 6,20)

*nicarci attraverso di loro*⁶⁶.

Per fare questo è necessario che ciascuno di noi ripensi lo stile di vita personale orientandolo verso una sobrietà autentica che sa chiudere la porta allo spreco che, pur se in modo contenuto, entra nelle case troppo frequentemente. Il nostro superfluo potrebbe sopperire alle necessità impellenti di tanti poveri ed altrettanti bisognosi fino a riequilibrare sistematicamente il crescente divario tra ricchezza e povertà.

Ed il superfluo non è riferibile solo ed esclusivamente al cibo e al vestito ma a tutto ciò che non è indispensabile e di cui possiamo fare a meno perché ci allontana dal fratello in difficoltà.

*La comunità cristiana deve fare proprio lo stile di Gesù che non ha nulla a che vedere con il buonismo occasionale, perché l'educazione alla vita buona del Vangelo include il mandato missionario della Chiesa che, con la carità e nella carità, rivela il suo dover essere*⁶⁷.

Il tempo della Quaresima ci richiama ad una conversione che coinvolge tutta la nostra esistenza e si manifesta in concreti gesti di solidarietà e di attenzione verso chi è nel bisogno. Non dimentichiamo subito le catechesi sulle opere di misericordia corporali e spirituali, sulle quale saremo giudicati alla fine della nostra esistenza, infatti, anche in questa occasione, Papa Francesco ci ammonisce: *il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita*⁶⁸.

Il deserto che avanza nella società, favorendo la cecità davanti alla moltitudine di poveri e di scarti sociali che

⁶⁶ 2Cor 8,9

⁶⁷ EG, n. 198

⁶⁸ *Collaboratori della gioia del Vangelo*, pag. 16

pure aumentano nelle nostre città, deve scuoterci dall'indifferenza per suscitare non lo sdegno a parole, ma un fattivo impegno per trasformare tutte le cose, per farle nuove.

Un cambiamento che rientra nell'impegno di conversione e induce a compiere scelte concrete, non solo di generosità occasionale, ma anche di un agire consapevole per conoscenza della realtà, mettendosi in gioco in nuove relazioni nella condivisione con l'altro, il povero che ha una sua storia, una propria identità ed una dignità personale.

Prima di tutto è necessario **conoscere** ogni situazione di povertà presente nei luoghi comuni del nostro abitare aprendo *la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino*⁶⁹.

Da questo incontro con un'altra creatura, immagine di Dio, nasce il desiderio di restituirle una dignità annullata, di concederle il rispetto negato, di amarla entrando nella sua storia personale che è diversa da quella di chiunque altro. È la scelta del **personalizzare** poiché *ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole*⁷⁰.

Solo così scegliamo di **condividere** e la condivisione è un segno di speranza!

Ed in questo momento così difficile per il nostro territorio diocesano, la comunità ecclesiale ha scelto la strada

⁶⁹ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima*

⁷⁰ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima*

della condivisione. La **Caritas Diocesana di Teramo-Atri**, per sua natura e mandato ecclesiale, è quotidianamente impegnata nell'**ascoltare** le persone in difficoltà e chi è al loro fianco, ad **osservare** quanto accade nella società, per individuare le situazioni di bisogno, nonché a **servire**, accompagnare e difendere chi è più debole. Ha affiancato alle *opere segno* esistenti: il Fondo "1oraperte" (sostegno all'inserimento sociale e lavorativo), *l'Emporio della Solidarietà*, la *Mensa San Martino*, il *Prestito della Speranza*, attività nuove di prossimità ed ascolto .

Dopo aver collaborato con il CCS (Centro di Coordinamento Soccorsi) all'emergenza terremoto nella fornitura di viveri, grazie alla solidarietà di molti amici, cittadini, comunità parrocchiali ed associazioni non solo diocesane, dei richiedenti asilo accolti nei centri del Consorzio Solidarietà Aprutina, sono stati forniti alla popolazione un'infinità di beni di prima necessità per sopperire ai bisogni essenziali.

Ora, però, che si è ripristinata, in gran parte, la normale viabilità, fatta eccezione per i luoghi in cui numerose sono le frane, quindi, tamponata l'emergenza, è il momento della conta dei danni.

Dalle visite nelle zone più disagiate e dall'ascolto diretto delle famiglie residenti, sono emerse gravissime perdite per le aziende di allevatori e agricoltori, rappresentanti di una parte fondamentale del tessuto economico locale. Soprattutto a loro, e alle rispettive famiglie, saranno rivolte le attenzioni e le risorse che si continueranno a raccogliere nei prossimi giorni.

Mentre ringrazio tutti gli operatori della/e Caritas diocesana, parrocchiale e tutti i volontari, mi permetto di insistere: non è ancora abbastanza! Saranno attivati

sportelli d'ascolto specifici **"CARITAS.POINT"** a Teramo, Castelli e Montorio, ed altri itineranti che, in comunione con le realtà parrocchiali forniranno alla popolazione orientamento e sostegno psicologico ed economico. Si stanno elaborando interventi concreti di aiuto alla ricostruzione di attività sociali ed economiche lavorative nei Comuni di Castelli, Torricella, Colledara, Cerchiara, Isola, Teramo e Campli e microprogetti per la Quaresima.

Senza mai dimenticare la formazione degli operatori che avrà il suo spazio con un corso di cinque incontri a partire dal 7 marzo 2017 a Silvi, nella Parrocchia del *Cuore Immacolato*.

Ecco, come il deserto si trasforma in speranza!

*È proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza. In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. **Non lasciamoci rubare la speranza!**⁷¹*

⁷¹ *Ibidem*

VI. Insieme verso la PASQUA

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi⁷².

E per essere segno di speranza nelle comunità parrocchiali della nostra Chiesa diocesana, facciamo nostro l'invito del Santo Padre rinnovando l'impegno a voler conoscere e ad approfondire la Sacra Scrittura per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo.

So bene come in ogni parrocchia e in molte famiglie il tempo della Quaresima è ancora vissuta come un cammino importante di riscoperta della fede e della partecipazione all'Eucaristia. L'esperienza avviata in questi ultimi anni di essere presente nelle diverse foranie per facilitare la partecipazione ad alcuni momenti di preghiera e meditazione del Vescovo con le comunità, proseguirà anche in questa Quaresima.

Continuo a proporre la *lectio divina* itinerante affinché, attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita. La *lectio divina* sui temi e

⁷² EG, n. 86

testi indicati in questa Lettera e suggeriti dalla Liturgia della Parola, saranno nostro nutrimento spirituale e pedagogico per continuare a scoprire la necessità e la bellezza della misericordia che nutre la nostra speranza e *sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità*⁷³.

Carissimi, affido questo Messaggio a ciascuno di voi, in particolare ai voi carissimi presbiteri e ai diaconi permanenti, ai collaboratori pastorali, ai catechisti e ai giovani, esortando a meditarlo e condividerlo soprattutto con coloro che, a causa delle situazioni difficili in cui si trovano, tendono a ripiegarsi nella sfiducia o nella paura del domani. Andiamo avanti con la fede e la carità per dare concretezza alla speranza.

Guardiamo a Cristo che ci invita ad ascoltare la sua voce per trovare sollievo e fiducia.

Ci accompagni Maria, Madre di Cristo e Madre nostra in questo cammino.

Rinnoviamo il nostro affidamento alla protezione del santo Vescovo Berardo, in questo anno a Lui dedicato, con la fiducia che i nostri antenati hanno custodito e ravvivato lungo ben nove secoli, dopo averne sperimentato lo zelo pastorale (1116-1122).

Teramo 1° marzo 2017
mercoledì delle ceneri



✠ **Michele Seccia**
Vescovo di Teramo-Atri

⁷³ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima*

APPUNTAMENTI

Quaresima con il Vescovo

Qui di seguito il programma con tutti gli appuntamenti quaresimali da comunicare alle comunità invitandole a non perdere questi momenti propizi di comunione e di preghiera.

Domenica 5 marzo Teramo Cattedrale

ore 17.00 **Incontro con i catechisti**

ore 19.00 **Rito di Elezione dei Catecumeni**

LECTIO DIVINA

Lunedì 6 marzo ore 21.00

Atri, *San Nicola di Bari*

Lunedì 13 marzo ore 21.00

Campoli, *Santa Maria degli Angeli*

Lunedì 20 marzo ore 21.00

Santa Lucia di Roseto, *Santa Lucia*

Lunedì 27 marzo ore 21.00

San Nicolò a Tordino, *Santa Maria degli Angeli*

Lunedì 3 aprile ore 21.00

Alba Adriatica, *Immacolata*

Lunedì 10 aprile ore 21.00

Teramo, *Madonna della Salute*

SERATE DI SPIRITUALITA'

Martedì 28 marzo ore 20.00

Pineto, *Sant'Agnese*

Mercoledì 29 marzo ore 20.00

Garrufo di Sant'Omero, *San Francesco d'Assisi*

Giovedì 30 marzo ore 20.00

Alba Adriatica, *Santa Maria* in Villa Fiore

24 ore per il Signore 24-25 marzo

Giulianova, *Santuario Maria SS.ma dello Splendore*

24 marzo ore 17.00

Celebrazione Eucaristica

ore 20.30

Veglia di preghiera in memoria dei missionari martiri

25 marzo ore 15.00

Incontro con i Cresimandi

Roseto, *Palasport*

2 aprile

Pellegrinaggio dei fidanzati a Loreto.

Per la QUARESIMA DI SOLIDARIETA'

Diocesi di Teramo-Atri

TERREMOTO 2016 – FONDO RECUPERO CHIESE

IBAN IT63 N054 2415 3000 0000 1000 060

Banca Popolare di Bari

INDICE

Introduzione	pag. 3
I. IL TEMPO DELLA QUARESIMA	8
<i>Il deserto: spazio vitale, luogo di solitudine e di ascolto</i>	8
<i>Il deserto: Tempo di decisioni mature, tempo di speranza</i>	11
<i>Il deserto: Momento favorevole per fare nuove tutte le cose</i>	12
II. Il CORAGGIO di sognare una Chiesa con il Vangelo della gioia	16
III. La FAMIGLIA, l'oasi della <i>comunità</i> in comunione	19
IV. I GIOVANI, l'oasi della <i>corresponsabilità</i>	26
V. I POVERI, l'oasi della <i>carità</i> per fare nuove tutte le cose	30
VI. Insieme verso la Pasqua	35
Appuntamenti	37

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2017
dalla Giservice di Teramo